

Studio Teologico per laici al Santo
SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

RICCARDO ABATI

Una riflessione su Gv 14, 8-9

“Chi ha visto me ha visto il Padre”



Short-paper in “Cristologia - Trinitaria”
prof. Gilberto Depeder

A.A. 2006/2007

1. Consegna.

Gli disse Filippo: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. Gli rispose Gesù: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? *Chi ha visto me ha visto il Padre.* Come puoi dire: *Mostraci il Padre?*”

Alla luce di quanto emerso nel corso di Cristologia-Trinitaria, commenta brevemente questo passaggio del Vangelo di Giovanni, con particolare riferimento all’espressione riportata in corsivo.

2. Riflessione

Leggendo la consegna ho avvertito la necessità di leggere anche il contesto da dove il versetto, oggetto di analisi, è stato estrapolato. Il versetto è parte integrante del seguente brano del Vangelo di Giovanni (14, 1-14).

¹ “Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ² Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; ³ quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. ⁴ E del luogo dove io vado, voi conoscete la via?”. ⁵ Gli disse Tommaso: “Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?”. ⁶ Gli disse Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷ Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto”. ⁸ Gli disse Filippo: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. ⁹ Gli rispose Gesù: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? *Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: **Mostraci il Padre?*** ¹⁰ Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. ¹¹ Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹² In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. ¹³ Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴ Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

a) Il luogo in terra.

Siamo nell’ora culminante e conclusiva dell’attività messianica di Gesù, alla vigilia della sua passione e morte in croce. Gli Apostoli sono riuniti nel cenacolo. L’ultimo colloquio dei discepoli con il loro Maestro è denso di profondi contenuti; in esso convergono, e in qualche modo vengono racchiusi, gli elementi più profondi dell’annuncio di salvezza e lo svelamento dell’identità trinitaria racchiusa e dischiusa in Gesù.

b) Il luogo nei cieli.

Durante la sua missione terrena Gesù aveva continuamente parlato del Padre, era vissuto sempre unito a Lui, in tutto si era riferito a Lui, fino all’abbandono totale in Lui sulla Croce¹. Egli, che è totalmente da Lui e per Lui, aveva comandato ai discepoli di pregarlo chiamandolo: “Padre nostro” ed è un Padre “che sta nei cieli”, ma in continua relazione con le sue creature. Chiamare Dio Padre è una invocazione che ci pone su un medesimo piano con Colui che cammina con noi, affinché con Lui fossimo coeredi di Dio cioè con Cristo ed in pari tempo ci ricorda che siamo stati adottati da Dio per essergli figli in senso

¹ “Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc23, 46).

perfetto². Affermare che Dio abita il cielo è un invito ad elevare lo sguardo in alto, cioè al disopra dei nostri limiti, nell'eterno e nell'infinito e ci fanno altresì ricordare la potenza di Colui che siede nei cieli³. Quando l'uomo si apre alla fede, sperimenta che l'egoismo è sostituito dall'altruismo, l'odio dall'amore, la vendetta dal perdono, la cupidigia dal servizio amorevole, l'egoismo e l'individualismo dalla solidarietà, la divisione dalla concordia, la violenza dalla misericordia. Nel Padre Nostro⁴ tre invocazioni del "tu" si contrappongono a quattro invocazioni del "noi", quasi a dirci che Lui vale di più, può di più, perché Gesù e il Padre sono una cosa sola nell'abbraccio dello Spirito Santo.

c) La domanda di Tommaso

Tommaso manifesta angoscia e smarrimento avvertendo che sta perdendo il suo Maestro. Più avanti⁵ mostra incredulità, finché Gesù non lo inviterà a toccare i segni della sua sofferenza fisica. Gesù indica la sua passione come preludio di un nuovo e più intenso ritorno, come un cammino di cui i discepoli già sono a conoscenza. E la domanda di Tommaso non si fa attendere: "Signore, non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via?"⁶. La risposta di Gesù è una proposizione centrale della cristologia: "Io sono la Via e la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"⁷. Quel "Io sono"⁸ è determinante: Gesù rivela se stesso in un concetto assoluto che si esprime nel termine "vita". Gesù è la vita in pienezza ed è la strada per giungere al Padre. Mettersi alla sequela di Gesù significa camminare verso la luce di Dio e poterla contemplare in eterno. Come afferma Benedetto XVI: "l'«Io sono» si colloca totalmente nella relazionalità tra Padre e Figlio."⁹. Tommaso, prepara l'intervento di Filippo il quale vuole quasi concludere ogni disquisizione verbale su Gesù trinitario. Tommaso non riconosce la via della Verità e della Vita, pur trovandosela di fronte e Filippo non conosce il Padre pur avendo di fronte il Suo volto riflesso nel volto del Figlio. In questi due Apostoli penso ci sia gran parte dell'umanità, me compreso, troppo distratta da altre "strade" ed altri "volti".

d) La domanda di Filippo

L'apostolo Filippo desidera vedere il volto del Padre e Gesù gli risponde che le fattezze di quel volto sono già note a lui quasi meravigliandosi che non le abbia riconosciute. La domanda di Filippo provoca una risposta che è, dopo la risposta data a Tommaso, una seconda rivelazione: "Chi ha visto me ha visto il Padre". Tutta la vita di Gesù è esplicitazione del Padre che nessuno ha mai visto¹⁰, ma con la sua vita Gesù ci fa vedere che lui è il Figlio, volto del Padre. C'è una inseparabilità tra Padre e Figlio e Gesù fa una autopresentazione del Padre.¹¹ Soltanto chi viene da Dio ha visto il Padre¹². Il desiderio di

² "E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria." (Rm8, 15-17)

³ "La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose." (Fil3, 20).

⁴ Mt 6, 9-13 e Lc11, 2-4

⁵ Gv20, 24-29

⁶ Gv14, 5

⁷ Gv14,6

⁸ Es3,14

⁹ Ioseph Ratzinger-Benedetto XVI, *Gesù di Nazareth*, Rizzoli, Milano 2007, p.399.

¹⁰ Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato. (Gv1, 18).

¹¹ Cfr.: Ioseph Ratzinger-Benedetto XVI, *cit.*, p.398.

Filippo corrisponde a quello di Mosè: «mostrami la tua gloria»¹³ ed è anche il desiderio profondo del salmista¹⁴. Il suo volto è la nostra realtà, perché di lui siamo immagine e somiglianza: vedere Lui è diventare ed essere se stessi. Tutta l'esistenza terrena di Gesù non è altro che rivelazione del Padre, nel suo amore di Figlio per tutti noi. La sua carne è la parola stessa di Dio rivolta all'uomo per ricrearlo a sua immagine. L'affermazione: «*Chi ha visto me ha visto il Padre*» è il compendio della rivelazione cristiana. Gesù è il Padre, il Creatore¹⁵, e Gesù Cristo è il Figlio generato dal Padre prima di tutti i tempi. Questo diciamo nel Simbolo niceno-costantinopolitano (381). Gesù ci conduce al Padre, anzi, vivere alla sequela di Gesù è già contemplare il Volto del Dio, il tre volte Santo d'Israele¹⁶. Leggendo il seguito del versetto, oggetto d'esame, si comprende meglio il senso trinitario: «*Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me*». Il volto dell'uomo Gesù è il «Volto». Egli è l'Unigenito, da sempre nel Padre e del Padre. Penso ci sia una relazione biunivoca tra Gesù e il Padre: ognuno mostra l'altro, ognuno è nell'altro nell'armonia della Trinità. Il volto del Figlio è lo stesso del Padre. Il Vangelo ha raccontato di Gesù e ha mostrato il volto suo e del Padre. Per questo, «chi vede me» vede chi l'ha inviato. Dio infinito e misterioso nel suo Unigenito Figlio si è avvicinato all'uomo in modo unico: in Lui, Verbo fatto carne, Dio è diventato uomo. Per questo ora l'uomo può vedere Dio: Ma Dio ha fatto ancora di più: Cristo, il Figlio di Dio, è venuto in mezzo agli uomini come Via al Padre. Egli stesso, che proviene dal Padre e ritorna al Padre mediante la sua croce e la sua risurrezione, diventa per tutti noi la Via. Attraverso di Lui, anche noi «andiamo» al Padre: per Cristo nello Spirito Santo. Camminare con Gesù significa lasciarsi coinvolgere «*insieme con Lui nella comunione con Dio*»¹⁷. «*Chi ha visto me ha visto il Padre*», è la preghiera della nostra vita. E sarà vita piena in Cristo se andiamo oltre, ovvero se nel volto di ogni creatura vediamo il volto di Gesù, riflesso di quello del Padre e viceversa. Se mi permette vorrei raccontarle un aneddoto. Nel 1991 partecipai alla VI Giornata mondiale della gioventù a Czestochowa (Polonia). Eravamo oltre un milione di giovani (alcune centinaia di migliaia provenienti dai Paesi dell'est, erano giunti a Czestochowa a piedi, senza denaro, senza cibo e con un paio di sandali consunti). Volevano vedere Gesù e credo proprio che lo videro trasfigurato nei volti di tanti altri coetanei. La veglia del 14 agosto fu pienezza trinitaria, presenza viva di Gesù risorto in mezzo a noi, presenza del Padre e abbraccio tenerissimo dello Spirito. Dio era presente in mezzo a noi e sosteneva la croce gloriosa del Cristo portata dal Santo Padre Giovanni Paolo II. Lo capii meglio al mio ritorno in Italia, perché da quel giorno i volti dei poveri che continuamente incontravo erano il volto di Dio, di Gesù, dello Spirito. Ho imparato ad amarli, ho trovato il coraggio di abbracciarli, ho trovato la gioia di andarli a cercare. Cristo è l'unica Via che conduce al Padre e i poveri ci portano a Cristo. Signore Gesù, «*mostraci il Padre e ci basta*». Cristo è la visibilità dell'invisibile Dio. Per mezzo di Lui, il Padre dà completezza all'intera creazione e il Dio invisibile si fa presente tra noi e comunica con noi. I discepoli di Gesù avevano tanto sentito parlare del Padre, ma non lo avevano ancora visto faccia a faccia. Ora desidererebbero incontrarlo e la loro domanda arriva al cuore stesso della rivelazione di Cristo, là dove si trova il punto d'unione tra la fede e quello che è visibile. Gesù risponde accostando la fede

¹² «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. (Gv6, 44-46).

¹³ «Disse il Signore a Mosè: "Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome". Gli disse: "Mostrami la tua Gloria" (Es33, 17-18)

¹⁴ «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?» (Sal 41,2)

¹⁵ Ioseph Ratzinger-Benedetto XVI, *cit.*, p.167.

¹⁶ Cfr.: Is6,3

¹⁷ Ioseph Ratzinger-Benedetto XVI, *cit.*, p. 28.

all'affermazione: “*Chi ha visto me ha visto il Padre*”. Facendosi uomo ha visto il Figlio consostanziale al Padre e lo ha mostrato a tutti mediante se stesso. Egli infatti è nel Padre come il Padre è in lui: “*Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?*”¹⁸.

La domanda di Filippo, alla vigilia degli eventi pasquali, ci introduce nel Mistero trinitario, è rivelazione che si completerà nella Pentecoste in un’armonia trinitaria unica e irripetibile nell’universo che è da sempre.

BIBLIOGRAFIA

1. M.Mazzeo, *Vangelo e lettere di Giovanni*, Paoline Editoriale Libri, Milano, 2007, pp. 111-123
2. S.Fausti, *Una comunità legge il vangelo di Giovanni, vol. II*, Ancora, Milano 2004, p.42.
3. AA.VV., *Legionario Commentato Festivo*, 10, EMP, 2007, pp.61-62
4. P. Coda, *Dio uno e trino*, Edizioni S.Paolo, Milano, 2006, p.137
5. Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Asia*, 6 novembre 1999, 12
6. Giovanni Paolo II, Celebrazione eucaristica per l’inaugurazione dei restauri degli affreschi di Michelangelo, Omelia, 8 aprile 1994.
7. Giovanni Paolo II, Omelia all’aeroporto “Ndeke” di Kitwe (Zambia), 3 maggio 1989, 2.
8. Giovanni Paolo II, Omelia Visita pastorale, Como, 5 maggio 1996, 1-2.
9. Giovanni Paolo II, Omelia visita pastorale, Agrigento, 9 maggio 1993, 1.
10. Dispense del docente.

¹⁸ Gv14, 9-10